

LE RAGIONI DI UN NOME

di **Giorgio Maria
de Grisogono**

Quando si decise di pubblicare questo giornale, ci si rese immediatamente conto di quanto fosse difficile dargli un titolo in grado di rappresentare, in un termine semplice, facile da ricordare, ma decisamente caratterizzante, l'impegno editoriale appena intrapreso.

In realtà nel realizzare un giornale tutto è difficile: scegliere il formato, individuare una grafica accattivante ma non ripetitiva, creare le rubriche ed ordinarle secondo misteriose regole di leggibilità, inserire e coniugare con i testi le immagini e gli "strilli"..., ma il titolo è la cosa più impegnativa; del resto si può gradualmente cambiare tutto se non funziona o se si vuole che funzioni meglio, ma il titolo... il titolo di un giornale è come il nome per un figlio, non si cambia facilmente e deve quindi simboleggiare perennemente il carattere, la personalità che i genitori si aspettano o intravedono nella propria creatura.

Mark Twain osservava argutamente che *"non si ha mai una seconda occasione per fare una prima buona impressione"*, nel

nostro caso il titolo del giornale è il primo elemento d'identificazione del suo programma editoriale, d'individuazione dei lettori ai quali si rivolge, deve dirci e dire velocemente ed esattamente cosa è esattamente e cosa vuole.

Dopo aver raccolto un certo numero di proposte, fui incaricato di una ricerca più approfondita che terminò dopo qualche giorno con una serie di idee basate sui temi più disparati: una serie lunghissima di nomi e parole quasi tutte precedute dall'ineluttabile prefisso "geo".

Tra questi avevo sottovalutato, pur avendolo individuato in una serie di nomi legati alla geometria, il titolo che oggi campeggia nella prima pagina della nostra rivista. La scelta collegiale invece fu unanime: Geopunto aveva vinto su tutti, senza dubbi od incertezze.

Ho indagato poi sul motivo di tale successo, ricordando un metodo di analisi lessicale basato sulla ricerca del significato di una parola, in altre parole dove essa sia già inclusa come parte essenziale del suo senso.

Ho trovato "appunto" vale a

dire il segnare su carta alcune parole che richiamino altre parole:

... una serie di rinvii dove l'apparente assenza di logica è dominata dalla memoria.

Ho trovato "appuntamento" inteso quale condivisione della precisa azione di un ritorno: *... la certezza di una conoscenza che si concede un'entità di tempo in più per crescere.*

Ho trovato "puntura", dolore concentrato capace di generare una permanenza nel tempo che segue:

... un sovrapporsi di tempi intorno ad un elemento fisso e intenso.

Ho trovato ancora in "spunto", "puntare", "punteggiare" ... una infinità di invisibili legami di questa parola con il nostro progetto di comunicazione.

Non posso però dimenticare, da bravo geometra, che secondo Leonardo da Vinci il "punto" è soprattutto il primo principio della geometria.

Allora la scelta trova, nel nostro mestiere, la più profonda delle sue ragioni, per cui:

Punto ... anzi ... Geopunto.